Susanna Ripamonti

MILANO Per la seconda volta in un anno la legge Cirami blocca il processo Sme: sarà adesso la sesta sezione della Cassazione a stabilire se potrà riprendere a Milano, dopo l'esame dell'istanza di rimessione presentata dalla difesa Previti o se sarà trasferito a Brescia. Improbabile la seconda soluzione, vista la debolezza degli argomenti presentati dall'imputato, ma in ogni caso il 17 novembre si conoscerà il verdetto. Al centro della nuova istanza di rimessione, come è

noto, c'è il fatto che un comitato di amici di Previti, presieduto da un esponente di Forza Italia, ha denunciato Brescia, per abuso d'ufficio, i due pm Ilda Boccassini e Gherardo Colombo.

L'inchiesta aperta dal luglio scorso e certamente, se la procura della Leonessa avesse già preso una decisione, non ci sarebbero margini per utilizzare strumentalmente questa vicenda. Ma Brescia ha quattro pm in tutto, oberati da mille inchieste, che sicuramente hanno cose più serie di cui occuparsi. Sta di fatto che ancora ieri il procuratore Giancarlo Tarquini non era in grado di fare previsioni sui tempi di chiusura delle indagini. Prima ha chiarito che «i tempi non possono essere influenzati da fattori esterni». Poi ha ripetuto quello che disse già quattro mesi fa: «Il nostro obiettivo è quello di arrivare ad una rapida chiusura delle

chiederà una proroga o se finalmente il fascicolo verrà chiuso. E torniamo all'istanza di rimessione. Non è detto che dopo questo ultimo fuoco ci sarà la sentenza. La quantità di variabili che può deviare il normale percorso del processo è talmente vasta che qualunque previsione è azzardata. Certo, se nel frattempo sarà passata la legge Cirielli (che condanna a pene pesantissime i ladri di polli recidivi, ma obbliga il

indagini». Ora si vedrà se la procura

Al centro della nuova istanza di rimessione, la denuncia a Brescia, per abuso d'ufficio, di Boccassini e Colombo

La Cassazione si pronuncerà il 17 novembre. Intanto ha definito la richiesta ammissibile Ma con motivazioni diverse può essere fatta ancora



Sulla sentenza Sme, oltre a questa decisione grava quella della Corte costituzionale Che si deve pronunciare sul Lodo Schifani e sul giudice Brambilla

vrebbe prender servizio al tribunale di sorveglianza? La Consulta dovrà pronunciarsi anche su questo e stabilire se, visti i mille rinvii derivati da nuove leggi fatte ad hoc per l'ex ministro della difesa, il premier, i giudici che hanno avuto a che fare con loro e gli avvocati che si sono occupati delle loro intermediazioni finanziarie, non sia il caso di rivedere anche l'inderogabilità del trasferimento di Brambilla. La presidente Ponti ha posto un quesito specifico sul punto alla Corte Costituzionale.

Laconici i commenti che arrivano da Palazzo alla decisione della

Cassazione, di non dichiarare immediatamente inammissibile di rimessione. Allarga le bracre aggiunto Angelo Curto, commentando la sospensione del processo Sme.

«È un effetto della Cirami e non si può fare nulla. Purtroppo i provvedimenti legislativi degli ultimi tempi, Cirami compresa, anzichè ridurre i tempi del processo li hanno allungati a dismi-

In ogni caso la scelta della Suprema Corte di fissare in tempi brevi l'udienza in cui verrà affrontata l'istanza di rimessione restituisce ossigeno ad un procedimento soffocato ad un passo dalla fine. Con ogni probabilità il processo riprenderà a fine novembre, ripartendo da dove è rimasto: all'anticamera della senten-

Sicuramente in questi giorni gli avvocati staranno facendo complessi calcoli per valutare che sorprese riserva l'algebra giudiziaria: i reati corruttivi commessi nel 1988 sono già arrivati alla soglia della prescrizione? Le interruzioni registrate durante il processo di quanto hanno spostato questo termine? La vera beffa è proprio questa: comunque vadano le cose il processo Sme non arriverà mai a una sentenza definitiva, nei tre gradi di giudizio. Comunque vadano le cose, l'impunità ha già vinto.

Nel frattempo potrebbe arrivare la legge Cirielli che obbliga il giudice a concedere attenuanti agli incensurati

Previti, la Cirami ha colpito ancora

L'imputato-deputato ottiene l'esame della rimessione per la seconda volta. Se fosse accettata, processo finito

giudice a concedere attenuanti generiche agli incensurati alla Previti) le difese non opporranno più ostacoli alla sentenza, perché a quel punto avranno la prescrizione già in tasca: un beneficio che non salverebbe solo Previti, ma tutti gli imputati. E che li metterebbe al riparo anche da eventuali condanne in appello per il processo Imi-Sir/Lodo Mondadori: ieri la difesa Previti ha presentato un malloppo di 800 pagine, praticamente una contro-sentenza, per motivare il ricorso contro la condanna pro-

Lodo Schifani

primo sì al referendum

Immunità, dalla Cassazione

ROMA La richiesta di referendum per l'abrogazione

del Lodo Schifani, che garantisce la sospensione dei processi per le cinque più alte cariche dello Stato, ha

superato il primo vaglio di legittimità da parte della

Corte di Cassazione. Ad annunciarlo è una nota

dell'Italia dei Valori, il movimento presieduto da

Antonio Di Pietro, che ha presentato la richiesta alla

formale che l'Ufficio Centrale per il Referendum,

costituito presso la stessa Corte di Cassazione, ha

ritenuto che il quesito promosso dall'Italia dei Valori sia ineccepibile sotto il profilo della conformità

«È di ieri - si legge nella nota - la comunicazione

Suprema Corte il mese scorso.

nunciata in primo grado dal collegio presieduto dal dottor Paolo Carfi. Ma con la legge Cirielli tutto sarebbe prescritto senza ulteriori affanni.

Resterebbe aperto lo stralcio relativo a Silvio Berlusconi, congelato almeno fino a Natale, in attesa che la Corte costituzionale si pronunci sul Lodo Maccanico. Se stabilisse che la legge che ha regalato l'impunità al premier è incostituzionale anche questa parte del procedimento potrebbe riprendere. Per essere riunificato allo stralcio principale, se la prima sezione del tribunale di Milano non avrà ancora emesso una sentenza nei confronti di Previti e soci, o per ripartire da zero, davanti ad altri giudici, se il collegio presieduto dalla dottoressa Luisa Ponti si sarà già pronunciato sul caso Sme e dunque non potrà più essere considerato impar-

Poi c'è la variabile Brambilla. Riusciranno i nostri eroi ad arrivare alla fine del processo prima del trasferimento del giudice a latere Gui-do Brambilla, che il 9 gennaio do-

primo ma significativo passaggio si avvicina il duplice momento in cui la Corte Costituzionale dovrà

sciogliere il fondamentale nodo politico-istituziona-

le rappresentato dal Lodo-Schifani. La Consulta dovrà prima decidere sulla questione di costituzionali-

tà della legge, sollevata dal tribunale di Milano e,

qualora non ne ravvisi l'incostituzionalità, dovrà

con ogni probabilità (vista la decisione di oggi della

Cassazione) pronunciarsi sull'ammissibilità stessa

«Viste le premesse odierne - conclude Di Pietro

I giudici della Consulta dovranno pronunciarsi

speriamo che nell'uno o nell'altro modo venga

cancellata la macchia di questa legge che infanga la

all'inizio di dicembre sulla costituzionalità della leg-

ge che garantisce l'immunità alle cinque più alte

cariche dello Stato. Una legge duramente contestata

dal centrosinistra. Ulivo e Rifondazione comunista

denunciano infatti che l'obiettivo del provvedimen-

quale è imputato il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. to sarebbe quello di bloccare il processo Sme, nel

del referendum abrogativo».

civiltà giuridica del nostro Paese»



Prendere un "premier" che è ospite semipermanente a "Porta a Porta". Prendere lo stesso premier che si avvale di Susanna Petruni, che lo ama e lo accompagna con l'enfasi di una cavalcata delle walkirie e avrete l'apertura del Tg1 di ieri sera. E cosa volete che facciano quei poveri sindacati, di fronte a quest'uomo buono e giusto, coraggioso, che sta per tagliare le pensioni per il "bene dei nostri figli"? La stessa visione del mondo berlusconicentrico riempie le cronache di Pionati sulla "fiducia" alla Finanziaria: una cosa meditata, una scelta presa per il bene del paese, il frutto di un lungo e meritevole lavoro del governo e della maggioranza alla quale, per ragioni inspiegabili e quasi proterve, qualcuno si oppone per fino oscuri e pura malvagità. Riportiamo (senza allusioni tricologiche) il pensiero del senatore Schifani, l'uomo che – alternato a Bondi – è chiamato a spargere gli ultimi incensi della messa cantata, chiamata - chissà perché - Tg1.

Tg2

Per lo meno, Dario Laruffa racconta cosa c'è nella Finanziaria e sottolinea che l'esproprio delle Casse Depositi e Prestiti dal controllo di Bankitalia "incide profondamente nell'equilibrio fra poteri dello Stato". Perifrasi elegante per dire che il governo Berlusconi-Tremonti se l'è messe in tasca. La "copertina", di Enzo Romeo, sul Cristo del Giubileo dei Giovani, disperso e ritrovato in una discarica, dove "c'è anche un bivacco di zingari". Va bene, ma chi si era liberato del Cristo? Distrazioni ecclesiali? Sbadataggine in tonaca? Opera senza valore? Misteri della fede.

Il governo Berlusconi ha paura dei franchi tiratori, dei sorrisi e dei "volemose bene" della sua maggioranza scombiccherata. Con le spalle al muro, mette la "fiducia" sulla Finanziaria e imbavaglia il Parlamento per restare vivo e per varare il capolavoro di Tremonti. Più o meno, questi il tono e il taglio del Tg3 di ieri sera che, con Giuseppina Paterniti, ricorda a tutti che la ingegnosa opera di Tremonti resuscita il "silenzio assenso" per vendere - quatti quatti – anche la Fontana di Trevi (profetico Totò), si appropria della Cassa Depositi e Prestiti alla faccia di Fazio, allarga il condono edilizio e – con enorme sensibilità sociale – taglia i benefici per i lavoratori addetti all'amianto. Li taglia solo a coloro che sono lontani dalla pensione, così potranno avvelenarsi più poveri di prima. Compiuti questo misfatti politici, istituzionali e sociali, Berlusconi vorrebbe "dialogare" con i sindacati: lo ha chiesto dall'ospitale "Porta a Porta", ma ha raccolto un coro di no, è la conclusione

all'ordinamento giuridico».

Dichiara Antonio Di Pietro che «con questo **Giuliano Pisapia** avvocato di parte civile

l'intervista In futuro basterebbe una qualunque denuncia e ogni imputato potrebbe liberarsi del suo giudice naturale o dei pm che conoscono il processo

«Si creerebbe un precedente pericolosissimo»

MILANO La legge Cirami ha colpito ancora. Giuliano Pisapia, avvocato della parte civile Cir, al processo Sme, pur essendo abituato ai colpi di scena non se lo aspettava: perché non c'erano sostanziali novità rispetto alla prima istanza di rimessione, già bocciata dalle sezioni unite della Cassazione, perchè è paradossale denunciare un pm e poi pretendere che venga rimosso perchè gli amici dell'imputato lo hanno denunciato, perchè se passasse questa tesi si creerebbe un precedente pericolosissimo: qualunque imputato potrebbe scegliersi il suo pm preferito.

Avvocato Pisapia, davvero pensava che l'istanza di rimessione sarebbe stata dichiarata inammissibile?

«In effetti questa decisione mi ha

colpito, anche perché sul ruolo dei pubblici ministeri in questo processo e più in generale della procura milanese, c'era già stato un pronunciamento delle sezioni unite che avevano rigettato la prima istanza di rimessione. Fortunatamente la Cassazione ha fissato in tempi brevi la decisione in Camera

Se non si arriverà a sentenza per l'uso strumentale di certe garanzie si avrebbe un danno grave per il Paese

di Consiglio, per cui ritengo che malgrado tutto ci siano buone probabilità che finalmente, dopo 3 anni e mezzo, si arrivi a una sentenza».

Quindi lei ritiene che non ci fossero elementi di novità?

«L'unica novità è un paradosso. È il fatto che i pubblici ministeri di questa inchiesta sono stati denunciati, per altro da un esponente di Forza Italia, alla procura di Brescia e che siano stati indagati per una denuncia del tutto infondata».

Lei crede che questa volta Previti ce la farà a far trasferire il processo a Brescia?

«Mi sembra molto improbabile che questa istanza di rimessione possa essere accolta, perché si creerebbe un precedente pericolosissimo. In futuro basterebbe una qualunque denuncia e qualsiasi imputato potrebbe liberarsi del suo giudice naturale o degli unici pubblici ministeri che conoscono il processo e che come in questo caso, in un procedimento arrivato al termine, sono insostituibili».

I colpi di scena comunque non sono finiti, se va male la rimessione c'è la carta di riserva della legge Cirielli.

«Le variabili sono numerose, ma partiamo da questa nuova legge e dalla velocità incredibile con cui è stata messa all'ordine del giorno. La legge riguarda l'aumento di pene per la recidiva e per una serie di situazioni processuali, ma è già stato annunciato da parlamentari di Forza Italia un emendamento che renderebbe obbligatoria la concessione di attenuanti generiche nei confronti di imputati incensuE guarda caso, sia Previti sia gli altri imputati di questi processi milanesi sono incensurati...

«Ovviamente si tratterebbe anche in questo caso di una norma anticostituzionale, ma se venisse approvata avrebbe un'inevitabile ricaduta sul

Le difese degli imputati, più o meno compattamente, sostengono che già adesso il processo Sme può considerersi prescritto. Vero, falso?

«Se così fosse non avrebbero la necessità di ricorrere a tutti gli artifici procedurali a cui abbiamo assistito per tentare di arrivare alla fatidica data del 9 gennaio, quando il giudice Brambilla verrà trasferito. Se per quella data il processo fosse ancora in corso verrebbe azzerato e dovrebbe ripartire da zero davanti ad un altro collegio, salvo un diverso pronunciamento da parte della corte costituzionale. E certa la prescrizione per il reato di falso in bilancio, mentre per quanto riguarda la corruzione in atti giudiziari contestata a Berlusconi, Previti, Pa-

La legge Cirielli sarebbe ancora una volta una norma contraria alla Costituzione

cifico e Squillante il reato non è prescritto. Potrebbe esserlo per il giudice Verde, al quale è contestata la corruzione semplice, che ha un periodo di prescrizione più breve. Questa è una tesi, alla quale però si contrappongono altre valutazioni, sulle quali si esprimerà il tribunale».

Il rischio che non si arrivi a sentenza comunque non è scongiurato.

«Purtroppo no e se la conclusione di tutta questa vicenda processuale fosse che ricorrendo all'uso strumentale di determinate garanzie si può ottenere la prescrizione, questa sarebbe una beffa per il Paese e un danno grave per la giustizia. E ovviamente farebbe scuola: si darebbe il segnale che con tattiche ostruzionistiche qualunque imputato può cavarsela».



Ora pro Bossi

Roberto Calderoli, salvo casi di omonimia, dev'essere lo stesso che nel '97 propose lo "sciopero della messa" contro "i preti", e che ha sposato la sua signora, Sabina Negri, con rito celtico, fra un simbolo nibelungico e un'invocazione a Odino, officiato da un druido d'eccezione: il sciùr Marco Formentini travestito da Panoramix. Come racconta Gian Antonio Stella nel suo immortale "Tribù", lo sposino le infilò il bracciale celtico ("gli anelli sono troppo decadenti") e declamò: "Sabina, giuro davanti al fuoco che mi purifica: esso fonderà questo metallo come le nostre vite nuovamente generate". Poi levò il calice di sidro, "che le mani delle nostre donne hanno spremuto dai frutti della terra genitrice". Ma, sia chiaro: nessuno gli tocchi il Crocifisso.

Secondo Stella, che cita alcuni divertiti quanto anonimi "concittadini", lo stesso rito barbaro unì in matrimonio Roberto Castelli con la seconda moglie Sara, sempre con druido e sidro di ordinanza. Roba da ispezione immediata. Ma, sia chiaro, nessu-

no gli tocchi il Crocifisso. "Gran bel matrimonio, mi sembra american-scozzese", commentò Bossi, un po' invidioso. Quando si era risposato lui, quei simpatici rituali non erano ancora tornati in auge: aveva dovuto accontentarsi del druido Formentini in borghese. E poi lui è un noto "cattolico tradizionalista", come dimostrano le sue numerose omelie in quel di Pontida e dintorni: "La Pivetti ci serviva per trattare col Vaticano: ora la rimando indietro al Vaticano morta, secca" (10-8-96). "I preti pensino all'anima, lascino stare la politica. Il peggior governo laico è sempre meglio del miglior potere teocratico. Ringrazio Napoleone che ha portato la fine del potere politico

della Chiesa; basta con chi vuole controllarci in camera da letto e nel cesso. La Chiesa pensi a imitare Gesù che diceva di andare per il mondo a piedi nudi, invece di stare nei palazzi a mangiare e bere e a fare magari qualcosa altro. Lo dico perchè sono un uomo di profonda spiritualità" (4-9-97). "Siamo i più puliti e soprattutto non facciamo accordi con i preti" (17-10-97). "Il Sud è quello che è grazie all'Atea Romana Chiesa, con i suoi vescovoni falsoni che girano con la croce d'oro nei paesi dove si muore di fame: il principale potere antagonista dei padani" (3-8-97). "La Chiesa è l'altra bretella del regime del partito-Stato, insieme a i sindacati. La Padania deve combattere contro il nazionalsindacalismo e il nazionalclericalismo. Sono lontani i tempi di Giovanni XXIII, il gran lombardo: ora (sic) è arrivato il Papa polacco, che ha portato la Chiesa a interessarsi molto di più del potere temporale invece che del potere spirituale. I vari casi Ior e Marcinkus sono lì a dimostrarlo" (9-8-97). "È da un anno che il potere teocratico dei vescovoni, gli zuccotti rossi, ci martella sistematicamente: pensassero alle anime, piuttosto che agli affari o alla politica" (5-9-97). Così predicò padre Bossi da Ĝemonio. Ma guai a toccargli il Crocifisso. O almeno la

Venerdì 31/10/2003 - ore 21.00 presso la Sala Gramsci via Volturno 33, Milano

ATTIVO DEGLI ISCRITTI

all'odg:

- risultati politici ed economici della Festa de l'Unità provinciale
- stato del tesseramento 2003 e modalità di lancio della campagna tesseramento 2004

compagne e i compagni presenti.

- sottoscrizione per il finanziamento della campagna

elettorale 2004 (Provincia - Comuni - Europee) Per festeggiare il buon esito della Festa de l'Unità provinciale, a fine riunione ci sarà un rinfresco per le



Meno male che c'è la Lega Nord, con i suoi cattolicissimi statisti, a difendere la fede cristiana dai giudici maomettani e anche un po' beduini. La sentenza dell'Aquila, probabilmente sballata, verrà quasi sicuramente riformata in appello. Ma intanto è bello sapere che Bossi, Calderoli, Castelli e altri «defensores Fidei» vegliano giorno e notte sul Crocifisso. «Una sentenza contro il popolo, la sentenza di un matto», denuncia il Senatur, definendosi «un cattolico tradizionalista». «Mando gli ispettori per vedere se quel giudice merita una sanzione disciplinare», annuncia il cosiddetto ministro della Giustizia, che ormai è ontologicamente più incostituzionale di qualunque sentenza incostituzionale, visto che «la magistratura è indipendente da ogni altro potere» (art.104) e nessun ministro potrà mai sindacare su nessuna decisione giurisdizionale. E poi, per non farci mancare proprio nulla, c'è anche l'anatema di Roberto Calderoli, per gli amici «Pota», dentista e soprattutto vicepresidente del Senato, che da due giorni s'è appuntato il crocifisso al bavero della giacca: «Come cattolico sento la sentenza come una bestemmia. Tra Maometto, guerre di religione, Bin Laden e soci, io e la Lega staremo sempre dalla parte del Crocifisso, daremo battaglia su tutti i fron-